

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

I 'PAPERONI'
PIÙ ATTENTI
AGLI ESG

Tra i risparmiatori ultra milionari che intendono impiegare il capitale con un'ottica di lungo termine, la quota interessata al mondo degli Esg è del 65%, mentre scende al 48% tra chi dispone di patrimoni meno consistenti



monio così da poterlo poi trasmettere alle generazioni future. Un'ulteriore quota del 35% ritiene invece che le attività di investimento siano soltanto un mezzo per mantenere l'attuale tenore di vita. L'approccio cambia però a seconda dell'entità del capitale posseduto o dalla professione svolta. La quota di chi investe soltanto per difendere il proprio tenore di vita è infatti più alta (e pari al 37%) tra chi ha un patrimonio sotto il milione di euro mentre scende al 31% tra le famiglie ultra milionarie. Nella fascia di popolazione più ricca, infatti, prevale una certa tendenza a mettere in atto strategie di più ampio respiro, soprattutto tra gli imprenditori.

Un altro dato significativo emerso dal rapporto di Capital Group-Aipb è il crescente interesse per il mondo degli investimenti sostenibili, identificati nell'industria finanziaria con la sigla Esg (environmental, social and governance). Tra i clienti del private banking, ben il 53% dichiara di guardare con attenzione agli Esg, con l'interesse che aumenta man mano che cresce la ricchezza disponibile. Tra i risparmiatori ultra milionari che intendono impiegare il capitale con un'ottica di lungo termine, la quota di chi si dichiara interessato al mondo degli Esg è pari addirittura al 65%, mentre scende a un più modesto (seppur non trascurabile) 48%, tra chi dispone di patrimoni meno consistenti. Gli investimenti sostenibili, tuttavia, rischiano ancora di rimanere nel libro delle buone intenzioni, senza che vi sia una loro concreta applicazione. Soltanto l'8% dei risparmiatori interpellati nell'indagine dichiara infatti di investire realmente seguendo criteri Esg.

C'è dunque ancora molta strada da compiere su questo fronte, considerando che molti nostri connazionali che dispongono di una cospicua ricchezza dimostrano, almeno in teoria, una certa sensibilità verso il miglioramento della società che li circonda. Il 65% dei clienti del private banking si dice infatti favorevole agli investimenti nell'economia reale, cioè in quelle attività che servono a finanziare le imprese e il tessuto produttivo nazionale. La quota cresce all'aumentare del patrimonio disponibile e sale al 71% tra gli ultra-milionari. Essere ricchi, insomma, non significa necessariamente essere indifferenti ai destini dell'economia del Paese e della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE IPSOS: SOLO IL 35% SI PONE

OBIETTIVI DI RENDIMENTO ULTRADecennale

di **Andrea Telara**

SOSTENIBILITÀ ED ETICA: L'INVESTITORE ITALIANO CAMBIA LOOK

INTERESSATI alla sostenibilità e alla responsabilità sociale, ma un po' intimoriti per effetto della pandemia del Covid. Ecco il ritratto degli investitori italiani secondo una recente indagine di Ipsos commissionata dalla casa di gestione Capital Group e dall'Aipb (Associazione italiana private Banking). La ricerca prende in esame le intenzioni e le opinioni degli investitori di fascia medio alta, cioè quelli che dispongono di un patrimonio di almeno 500mila euro a testa e che si rivolgono di solito ai private banker, cioè a quei professionisti che nelle banche e nelle reti di consulenti finanziari si occupano della clientela benestante. Anche se il campione analizzato è circoscritto, offre comunque un quadro abbastanza esaustivo del sentimento e delle paure che regnano tra le famiglie della Penisola. Il Rapporto di Aipb e Capital Group rivela per esempio che la maggioranza degli investitori fa fatica a individuare l'orizzonte di tempo più adatto per far fruttare il proprio patrimonio e resta spesso ancorata a un'ottica di brevissimo periodo. Nel 2019, prima dell'arrivo dell'emergenza sanitaria, ben il 52% degli intervistati si dichiarava infatti pronto a immobilizzare parte del proprio capitale per almeno 10 anni; nel 2020, dopo che la pandemia ha sconvolto l'intero pianeta, la quota di investitori disposti a porsi un obiettivo di rendimento ultradecennale si è ridotta notevolmente, tornando ai livelli del 2018 e attestandosi al 35%.

Le preoccupazioni sul futuro, dunque, hanno lasciato il segno. Non a caso, una quota consistente degli investitori interpellati nel rapporto Capital Group-Aipb (per la precisione circa il 39%) ha un approccio conservativo e considera gli investimenti come uno strumento per preservare il patri-

